



Confartigianato  
Imprese Veneto

# La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

29/03/22

## Prosegue l'azione del gruppo ceramica A questi prezzi meglio chiudere

Si lavora in perdita Meglio chiudere con questi prezzi. Le imprese artigianali del comparto della ceramica sono ormai costrette a scegliere se spegnere i forni e non lavorare. A soffrire i rincari dell'energia, del gas e delle materie prime sono soprattutto le piccole imprese del settore ceramica, in particolare gli artigiani e le micro e piccole aziende.

Basti pensare che da dicembre 2021 a gennaio 2022 la produzione in questo settore è crollata dell'8,8%.



“La situazione è insostenibile”, scandisce preoccupato il presidente di Confartigianato Artigianato Artistico, Antonio Donato Cori, che sottolinea il paradosso: “alle aziende conviene fermare gli impianti piuttosto che produrre in perdita. La ceramica artistica, come il vetro artistico, sono beni voluttuari e non di prima necessità pertanto, il futuro di queste imprese è più che mai incerto”.

“La denuncia del presidente nazionale è condivisa da Maria Teresa Maroso, Presidente del gruppo ceramica di Confartigianato Imprese Veneto. Nei giorni scorsi -prosegue Maroso- in un incontro in Regione, abbiamo chiesto all'Assessore alle attività produttive Roberto Marcato un intervento di sostegno urgente per i fabbisogni di liquidità necessari a sterilizzare l'aumento dei prezzi del gas e dell'energia elettrica delle micro e piccole imprese artigiane. Temiamo inoltre, che questi aumenti possano protrarsi per molto tempo anche a causa dei rischi e delle tensioni geopolitiche che si sono verificate in questi giorni con ripercussioni negative sulla politica energetica del nostro paese. Speriamo di avere presto

notizie positive”.

Il comparto della ceramica conta 2.163 micro e piccole imprese con meno di 50 addetti e 1.588 imprese artigiane con oltre 6mila addetti a livello nazionale. In Veneto sono 206 i laboratori artigiani che danno lavoro a quasi 800 addetti.

# La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

29/03/22

## **Aumento prezzi dei materiali: 320 mln per compensazioni. Salta proroga-sospensione degli appalti**

---

Il Decreto Energia (D.L. n. 21/2022) ha lasciato molti scontenti, perché proprio in dirittura d'arrivo ha regalato una doccia fredda in tema di compensazioni previste per i prezzi dei materiali da costruzione, con tutte le conseguenze del caso. Le previsioni su apertura e ultimazione dei cantieri non sono per nulla rosee, soprattutto guardando al PNRR.

Nello schema del decreto era stata prevista una clausola di sospensione e proroga dei lavori legata proprio all'aumento dei prezzi, in attesa delle compensazioni, ma, nel provvedimento definitivo, non c'è traccia di questa opzione. Questa disposizione risultava infatti indispensabile per far sì che le nostre imprese non si trovassero, loro malgrado a causa della carenza di materiali ed il caro energia, ad essere morose nei confronti delle stazioni appaltanti. Avrebbe dovuto dare quel tempo necessario per superare la crisi dei prezzi e recuperare quei materiali da costruzione già ordinati ed oggi non disponibili.

Non recepirla all'ultimo momento dimostra una grave insensibilità da parte del governo su quello che era lo stato del mercato delle costruzioni in questo momento.

Nel decreto legge n. 21 del 21 marzo 2022, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 67 del 21/3, tra le misure urgenti previste per contrastare gli effetti economici e umanitari della crisi ucraina, è contenuto l'art. 23 "Revisione dei Prezzi".

Anche in questo caso il legislatore ha disatteso le aspettative. In esso infatti si fa solo riferimento alle domande di accesso alle risorse provenienti dal Fondo per l'adeguamento prezzi, con la possibilità, per le imprese, di chiedere un anticipo del 50%. Ma tale disponibilità non solo non è sufficiente a coprire le esigenze di tutte le imprese ma la procedura burocratica ne rende complesso l'accesso.

Confidiamo che il Parlamento si attivi per apportare dei correttivi al decreto che consentano la corretta realizzazione delle opere e centrare così gli obiettivi fissati dal PNRR.

Di sicuro la situazione non è tra le migliori visto anche che il disegno di legge delga per la riforma degli appalti, che doveva essere approvata entro il 31 dicembre 2021, è ancora in discussione alla Camera. E siamo oramai in aprile.